

L'INTERVISTA Marco Causi (Pd)

“Sono sparite le nostre regole”

di **Eduardo Di Blasi**

Marco Causi è stato assessore al Bilancio al Comune di Roma nelle giunte Veltroni. Aveva tra le sue competenze quella di tenere in ordine il complesso groviglio delle tante società partecipate dal Campidoglio. Oggi, mentre esposti al sole ci sono i panni sporchi delle assunzioni facili nelle imprese ex municipalizzate di trasporti (Atac) e rifiuti (Ama) capitoline, Causi, che è deputato Pd, pone un unico problema. “Nessuno, né a destra né a sinistra, può considerarsi immune da simili pratiche. Il centrosinistra - premette - non è portatore di nessuna superiorità politica o morale nei confronti del centrodestra. Lo storia recente - sorride - ce lo dimostra. Quello che però noi abbiamo fatto quando eravamo al governo di Roma, è stato scrivere e applicare delle regole rigide.

A cosa si riferisce?

Nel 2006, su iniziativa di Lionello Cosentino e Silvio Di Francia, il Consiglio comunale di Roma approvò alcune norme di controllo sulle aziende del proprio gruppo. Nel novembre del 2006 la nostra giunta approvò un *Codice di ricerca, selezione e inserimento del personale* che nei mesi successivi venne fatto adottare da tutte le

aziende che facevano riferimento al Comune.

Che diceva questo codice?

Si basava sulla trasparenza e sulla tracciabilità. Creava, ad esempio, una banca dati dei *curricula* consultabile online da tutti. Questo avrebbe evitato il passaggio di curriculum “per mano”. Di quella banca dati era responsabile il direttore del personale della singola azienda.

Niente curriculum sottobanco...

Lo stesso codice si applicava anche alle aziende incaricate della selezione del personale. Erano obbligate a firmare un documento in cui affermavano sotto la propria responsabilità di aver svolto il proprio lavoro senza condizionamenti esterni.

Le storie che emergono dai calderoni di Ama e Atac ci raccontano di regole disattese...

Ce n'era anche una terza, di cui, leggendo i giornali, non trovo traccia. Era quella che impediva assunzioni “a chiamata diretta” per i parenti di primo grado di esponenti politici, dirigenti di quella medesima azienda e personale comunale che avesse un ruolo di vigilanza o controllo sui servizi pubblici.

Anche di questo non sembra vi sia ri-

masta traccia...

Sì, però o la giunta Alemanno, ha deciso di cancellare quelle regole, e allora si è presa una responsabilità politica nel cancellare delle norme rigide che sono a tutela di tutti, oppure i responsabili di questo andazzo rischiano un processo anche in sede civile.

E chi potrebbe promuoverlo?

Chi ha fatto un concorso per entrare in Atac e si è ritrovato bocciato.

L'impressione che si ha nel leggere questa vicenda è quella di una classe politica “affamata”...

Non è una questione di classe politica, o di specificità della destra. Il centrosinistra aveva la stessa fame. Ma ci siamo dati delle regole.

Un giudizio sull'operato di questi anni?

Politicamente credo che Alemanno non immaginasse realmente di vincere e che a due anni e mezzo dall'elezione non abbia ancora un progetto sulla città.

